

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN LOMBARDIA**

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Brescia, Emilio del Bono.

L'audizione comincia alle 8.30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Brescia, Emilio Del Bono. Come lei sa, la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e appunto alla bonifica dei siti contaminati.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Nella scorsa legislatura la Commissione ha svolto un approfondimento sui siti di interesse nazionale. Sono stati istituiti diversi con provvedimenti legislativi e con tempistica differente. Stiamo cercando di verificare come si è proceduto, se ci siano degli intoppi e quali possano essere le difficoltà.

Al di là di individuare eventuali illeciti anche di carattere amministrativo cerchiamo di capire, per favorire la nostra funzione di legislatori, ascoltando i protagonisti locali e in

particolare le amministrazioni locali, cosa non funzioni. Sappiamo che il tema delle risorse economiche è una delle questioni principali.

L'audizione di oggi ha anche questo scopo, quindi cedendole la parola le chiederei di focalizzare l'attenzione solo sul tema delle bonifiche. Vorremmo focalizzarci fondamentalmente su due questioni: quella di Berzo Demo e fare il punto sullo stato dell'arte della situazione del SIN di Brescia.

Lascio quindi la parola al sindaco di Brescia, Emilio Del Bono.

EMILIO DEL BONO, *Sindaco di Brescia*. Vi ringrazio e mi concentrerò sugli aspetti più problematici, che ci preoccupano maggiormente, ma, se nell'interlocuzione emergessero ulteriori elementi, risponderò molto volentieri anche con l'assessore Fondra.

Mi concentrerei sul sito industriale di Caffaro, che è per noi un elemento di grande preoccupazione non da oggi, da quel sito originano probabilmente molte delle problematiche di inquinamento in particolare da PCB di quella parte di città più prossima al sito industriale.

Come sapete, quel sito ha avuto delle alterne vicende nel susseguirsi delle varie proprietà, in questo momento (ho visto che audirete il Commissario Cappelletto) è in procedura e il nostro grande timore è prima di tutto l'attuale presenza di un'attività produttiva, che pure permane e che occupa solo una parte minimale del sito che è molto esteso.

Temiamo infatti che questa attività produttiva possa interrompersi entro la fine di quest'anno, a seguito di una comunicazione che è pervenuta alla regione Lombardia, al comune di Brescia alle altre autorità, che implicherebbe che l'attività di emungimento dell'acqua che viene svolta da questa realtà produttiva che si chiama Brescia Caffaro, che non ha niente a che vedere con le proprietà della Caffaro almeno formalmente, sarebbe scaricato conseguentemente sul Ministero dall'ambiente, essendo un sito di interesse nazionale, e poi – noi temiamo in maniera molto marcata – sul comune di Brescia.

Questa funzione di emungimento è stata valutata (non so se correttamente) con un costo approssimativo di 700.000 euro l'anno solo per i costi energetici dell'emungimento dell'acqua. Capite benissimo che per gli equilibri di parte corrente di un comune come quello di Brescia, che non è una metropoli, questo sarebbe sicuramente un elemento di grande preoccupazione, anche se non spetterebbe a noi in prima battuta, ma spetterebbe al Ministero dell'ambiente.

Questa è la prima questione che va approfondita, perché ci auguriamo che la tempistica di questa comunicazione indichi più un'operazione «di pressione» nei confronti delle istituzioni, con l'obiettivo di arrivare a un rinegoziazione dei costi energetici o più complessiva.

Poiché ci sfugge il disegno complessivo perché il tema di Caffaro non riguarda solo il comune di Brescia, ma anche Colleferro e il Friuli, temiamo che ci sfugga il disegno strategico nel suo insieme, quindi di venire danneggiati da un disegno che vede Brescia come abbandonata al suo destino e conseguentemente fortemente danneggiata.

Seconda questione che va affrontata è quella della bonifica di quel sito, bonifica la cui quantificazione è molto complicata, perché esistono vari elementi (l'assessore Fondra sarà più preciso nel dettaglio di me), varie ipotesi di costo.

Riteniamo tuttavia che le dinamiche di contenzioso che si sono innescate e che sicuramente affronterete anche voi oggi, tra cui le azioni di responsabilità che il Commissario Cappelletto ha indirizzato nei confronti del vecchio Consiglio di amministrazione di SNIA e conseguentemente anche di coloro che acquisirono quel ramo di contenuto chimico più ricco da parte di Sorin, società che credo audirete, potrebbe rappresentare per noi un'opportunità transattiva, finalizzata a mettere in campo risorse utili in parte alla bonifica e in parte alla messa in sicurezza di quel sito industriale.

Questo tra l'altro contribuisce in maniera drammaticamente pesante a degradare quella parte di città che è via Milano e Porta Milano, perché trascina nella sua presenza l'impossibilità di un investimento più largo di natura urbanistica, che avrebbe invece la possibilità di camminare nel caso in cui quel sito venisse in parte bonificato e in parte messo in sicurezza.

In occasione della prossima variante al piano di governo del territorio, che verrà adottata fra qualche settimana, abbiamo previsto in quel sito l'ipotesi di una destinazione a verde pubblico, con la finalità di premere sulla proprietà per i fini appena ricordati. Ovviamente mi sono fermato solo sul sito industriale, ma dirò due cose per quanto riguarda il sito di interesse nazionale.

Queste due questioni per noi sono molto rilevanti e la tempistica non è una variabile indipendente perché, se dovesse accadere, come temiamo ma speriamo non accada, che nel disegno a noi sconosciuto di un eventuale trasferimento dell'attuale attività produttiva in Friuli, a Torviscosa, dove esiste l'altro sito di proprietà Caffaro originaria, Brescia rischi di essere fortemente danneggiata.

C'è anche questo contenzioso, che è seguito dall'Avvocatura dello Stato e dal Ministero dell'ambiente che non sappiamo a che stadio sia nella trattativa, ma che per noi potrebbe rappresentare un elemento importante.

Ci sono altre due questioni per noi urgentissime. Avevamo chiesto fin dal 2013, con il Ministro dell'ambiente precedente e poi anche con il ministro Galletti, la nomina di un commissario specifico per il sito di interesse nazionale di Brescia. L'esigenza di questa

presenza è per noi fondamentale con la finalità di riordinare in una politica di priorità le scelte che dobbiamo fare, in stretto raccordo con gli altri enti, *in primis* il ministro dell'ambiente, ma non solo perché, come sapete, in questa partita le competenze sono multiple, in particolare la regione Lombardia con le sue varie articolazioni, dall'ASL all'ARPA all'ERSAF, fino ad arrivare alla provincia e infine al comune di Brescia.

Oggi il tavolo è indubbiamente troppo complesso, ha bisogno di un processo di sintesi e di semplificazione, altrimenti ogni decisione va spaventosamente a rilento. La nostra amministrazione è partita al galoppo con la volontà di mettere risorse comunali, cosa che non è facile in questa stagione, e di avviare una politica di bonifiche almeno delle aree a verde pubblico, ma la presenza del sito interesse nazionale, la complessità della procedura, la lunghezza delle dinamiche, le risorse appostate che non sono mai quelle ipotizzate (potrei citare alcuni casi emblematici di bonifiche iniziate sette anni fa e non ancora concluse a causa di continue scoperte e allungamenti delle procedure e dei tempi) rendono necessario un interlocutore che coordini e pianifichi insieme a noi le scelte da fare, accelerando tutte le dinamiche.

Dobbiamo comunque riconoscere che nell'ultimo anno i rapporti con il Ministero dell'ambiente sono decisamente migliorati e abbiamo riscontrato alcune accelerazioni grazie alla collaborazione di alcune presenze preziose, tra cui la dottoressa D'Aprile qui presente, che ringrazio perché abbiamo trovato un interlocutore più continuativo e affidabile di quanto non si sia registrato nel passato.

Rimane il tema di un'esigenza di accelerare decisamente il nostro lavoro. Il commissario che però è stato garantito sia dal ministro precedente che dal ministro attuale giace in percorsi a noi non proprio conosciuti e non si è ancora stato proceduto alla sua formalizzazione, ma noi ne abbiamo assolutamente necessità. Peraltro è ampiamente dichiarata la posizione favorevole da parte del Governo sia dall'attuale ministro che dal precedente.

C'è il tema delle risorse, su cui mi rendo conto di sfondare una porta aperta con voi che seguite questa materia. Noi siamo molto preoccupati della disponibilità di risorse che a livello nazionale si è attestata dopo le ultime correzioni sotto i 10 milioni di euro per tutto il sito di interesse nazionale, il che significa una goccia nel mare, con qualche segnale in controtendenza nell'ultimo anno e mezzo, perché siamo partiti con 6,5 milioni appostati ma malamente spesi fino ad allora perché non si vedono gli effetti, contano più le carte che gli investimenti reali, percepiti dall'opinione pubblica e dal cittadino, e ovviamente queste sono risorse del tutto inadeguate.

È necessario che il Governo apposti risorse molto importanti per il sito di Brescia, che non è certamente un sito secondario, né marginale rispetto a molti altri siti che invece hanno ottenuto più risorse e più attenzione politica da parte di tutti i Governi che si sono alternati nel corso degli ultimi dieci o quindici anni.

La promessa del ministro in carica di destinare 42 milioni al sito di interesse nazionale Caffaro Brescia è una buona notizia purché poi diventi realtà, perché altrimenti rischiamo un'ulteriore doccia fredda per la nostra comunità.

Noi abbiamo appostato un po' di risorse con grande sforzo, perché, come voi sapete, la parte di investimento sulle bonifiche per un comune è attivata attraverso l'allocazione di risorse in conto capitale e non in parte corrente, ed, essendo in conto capitale, vi do la misura di come sia difficile per noi reperire le risorse, perché il comune di Brescia nel 2012 aveva a disposizione per tutte le proprie politiche, dall'asfaltatura delle strade alla sistemazione degli edifici pubblici o scolastici, alle potature, 4 milioni di euro totali.

Negli ultimi due anni, in parte avendo fatto alcune alienazioni, in parte avendo attivato alcuni mutui, abbiamo ritenuto di aumentare la parte di investimento in conto capitale e di questa una parte non banale per noi, 4 milioni di euro, è stata destinata in questo ultimo anno e mezzo solo alle bonifiche, e ogni anno ci siamo impegnati ad appostare 1-2 milioni di euro come comune di Brescia solo per i processi di bonifica e di messa in sicurezza.

Su questa strada continueremo, non abbiamo intenzione di flettere, però abbiamo bisogno di una iniezione di fiducia, che oggi francamente è difficile riscontrare.

PRESIDENTE. Questi fondi sono come investimenti normali, cioè sono soggetti al patto di stabilità come gli altri?

EMILIO DEL BONO, *Sindaco di Brescia*. Sì, assolutamente, abbiamo le stesse dinamiche, è come se decidessimo di asfaltare le strade.

PRESIDENTE. Se quindi ci fosse un provvedimento nazionale che li tirasse fuori dal patto, sarebbe un piccolo contributo...

EMILIO DEL BONO, *Sindaco di Brescia*. Questo è un piccolo contributo, però abbiamo un problema purtroppo in più: abbiamo un problema di disequilibrio di bilancio, cioè ci mancano proprio le risorse, quindi è un ulteriore elemento preoccupante, però se si riuscisse a reperire le

risorse da parte del Governo, unite le nostre risorse non cambierebbe radicalmente il quadro, ma daremmo un segno che lo Stato e le istituzioni si prendono a carico realmente.

In questo momento abbiamo concluso una bonifica avviata da Sogesid, quindi abbiamo validato la bonifica, tombato, fatto il giardino di una scuola elementare e media molto importante del quartiere 1° Maggio, che è stato consegnato ai cittadini. Credo sia la prima volta che è accaduto.

Adesso abbiamo deliberato due bonifiche. La prima è questa scuola elementare e media che divenne famosa a seguito di una serie di servizi della stampa e della televisione nazionale su questa scuola in cui i bambini giocano su una piastra anziché sul giardino a causa della presenza di inquinanti che impediscono l'utilizzo di quell'area verde, che è interdetta secondo le disposizioni dell'ordinanza sindacale.

Abbiamo appostato 2 milioni di euro per la bonifica di quel giardino, abbiamo attivato la procedura di gara, che ha avuto un faticoso intoppo a causa di una transazione con la prima ditta che aveva vinto la gara, che non era assolutamente all'altezza per svolgere questa funzione. Adesso subentrerà la seconda e inizieremo ragionevolmente a lavorare a luglio, i giorni previsti sono 71, ma sappiamo benissimo che tra analisi di fondo scavo, tempistiche varie...

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, come si chiama questo giardino?

EMILIO DEL BONO, *Sindaco di Brescia*. La Calvino Deledda, un complesso unico ma sono due scuole. Abbiamo deciso che andremo avanti, però facciamo un'enorme fatica anche con gli altri enti di controllo ad avere un quadro di come si fa una bonifica, perché è incredibile ma abbiamo molti dubbi da parte degli organi di controllo su come si debba procedere in termini di tutela del personale dipendente, di tutela dei residenti del contesto urbano, e questo complica ulteriormente ogni volontà di arrivare sino in fondo.

Poi c'è il Via Nullo che invece è all'interno del sito di interesse nazionale, questo è un caso di scuola perché è un giardino che alla fine costerà 1,5-2 milioni di euro all'amministrazione comunale per essere bonificato a causa di continue interruzioni dovute inevitabilmente alla scoperta durante l'analisi di fondo scavo di inquinanti, che obbligano ad andare ulteriormente in profondità, il che significa integrazione del progetto, integrazione della gara, analisi e controanalisi dell'ARPA, il che implica anni e anni di attesa che per i cittadini sono oggettivamente incomprensibili, perché quando un giardino per 7, 8 o 10 anni non vede mai la fine è molto complicato spiegare.

Registriamo quindi l'esigenza che la normativa porti a queste conferenze di servizio dove non ci sia il rimpallo delle responsabilità costante e continuo, perché, se ogni ente ha come prima preoccupazione la salvaguardia del proprio punto di vista, questo impedisce di garantire una rapidità di risposta.

Nel pieno rispetto delle leggi dobbiamo arrivare a una diversa modalità e per questo ci serve il commissario, che potrebbe essere un punto di sintesi nei lavori delle conferenze di servizio che inevitabilmente hanno una loro complessità.

Queste sono certamente alcune delle grandi questioni, in realtà non è solo l'inquinamento da PCB che ci preoccupa (lo dico in postilla finale perché so che non è oggetto della vostra audizione), in quanto siamo interessati da una presenza di inquinanti che non sono solo da PCB, ma sono inevitabilmente il frutto di duecento anni di industrializzazione.

Questa è una città che certamente ha goduto in termini anche di benessere di una presenza industriale molto pesante, che lascia in eredità alle generazioni di oggi e a quelle future un peso davvero difficile da sopportare, se non troviamo il modo di avere una solidarietà che vada oltre i confini comunali.

Se infatti immaginiamo che una città come questa sia in grado di supportare in termini finanziari, economici e di strategia un intervento di questa portata, onestamente siamo degli illusi e io penso che non bisogna né essere illusi, né illudere.

Vi ringrazio per la vostra presenza perché, se ci può aiutare ed essere da stimolo e da accelerazione su due cose molto concrete, commissario e risorse, che non trovano ancora una risposta concreta, questo sarebbe certamente per la popolazione bresciana un segnale non banale e non irrilevante.

GIANLUIGI FONDRA, *Assessore all'ambiente del comune di Brescia*. Molto velocemente, per dare il quadro della complessità del SIN che è molto particolare, il SIN tra superficie e suolo sono 210 ettari, ma il livello di sottosuolo invece sono 2.098 ettari, quindi c'è una forte discrasia fra la perimetrazione di superficie e quella di suolo. Questo per completare quello che diceva il signor sindaco.

Nel caso della scuola Deledda abbiamo procedure che riguardano il Ministero solo per il sottosuolo, mentre siamo autonomi per il suolo, e questo ovviamente ci complica molto la vita. In più il SIN si completa nella sola percorrenza di 45 chilometri di rogge, il solo sedime di roggia è SIN, tutto ciò che sta a fianco delle rogge invece non è SIN, e questo complica ulteriormente la vita agli agricoltori.

Abbiamo un tavolo aperto con gli agricoltori del comune ma anche fuori, per riuscire a gestire con delle deroghe coltivazioni che fino adesso ci hanno anche detto bene, perché con le coltivazioni di granella ad esempio non abbiamo più riscontrato, ancorché le rogge siano dentro al SIN, attraverso la collaborazione con ASL la presenza di inquinanti nelle coltivazioni. Questo ci consegna la necessità di valutare una ripermimetrazione di questo SIN, perché è evidente che spingiamo a ridurre il più possibile l'area interessata alle bonifiche.

Per quanto riguarda il comune di Brescia sono aperte le procedure di bonifica per 9 parchi pubblici e abbiamo quindi la necessità di finanziare questi interventi, è aperta la bonifica del campo di atletica Calvesi, il campo storico di Brescia, e anche qui siamo a buon punto, ma ovviamente poi si tratterà di integrare delle risorse.

La complessità comunque non ci spaventa, anche perché la cifra prima citata di 42 milioni è stata concordata e condivisa con la regione, è stata riportata al Ministero e attendiamo la decisione, perché siamo pronti a spendere bene questi denari. L'appello che ci sentiamo di fare è che siamo veramente pronti ai blocchi di partenza come al campo Calvesi.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei affrontare la questione dei parchi, che ha suscitato molte polemiche, visto che la legge prevede una distinzione fra suoli destinati a verde pubblico e privato, e suoli destinati ad uso industriale, mentre qui si è cercato di fare una terza divisione, che comprende area destinata a verde però con soglie più alte come quella industriale, tanto che a Taranto luoghi con soglie inferiori di inquinanti rispetto ai parchi che avete aperto con l'ordinanza sono chiusi.

Lo strato erboso che in teoria separa dal terreno è difficile da garantire, quindi mi domando perché abbiate scelto di riaprirlo e come venga tutelata la sicurezza, in quanto i bambini potrebbero comunque ingerire del terreno. Ieri l'ARPA ha obiettato che i bambini sono accompagnati dai genitori che sanno e quindi li controllano, ma mi sembra una situazione precaria e forzata, anche perché non sono state fatte analisi di rischio, quindi vorrei maggiori informazioni riguardo questo.

Vorrei sapere se abbiate notizie sulla discarica di rifiuti radioattivi ex cava Piccinelli, quale sia la vostra posizione rispetto alla discarica prevista di via Brocchi e cosa stiate facendo per impedire o meno l'apertura. Sulla scuola Deledda mi segnalano che i lavori sono stati interrotti, ieri ci dicevano che voi comune avete interrotto, però vorrei sapere per quale motivo, visto che poi i lavori sono stati eseguiti anche in presenza di bambini e adulti, quindi questa cosa è un po' preoccupante e volevo sapere per quale motivo avete interrotto questi lavori.

I 6 milioni del Ministero, che lei ha detto che sono stati mal spesi, come sono stati mal spesi? I rapporti sono migliorati, a parte questo promessa di 42 milioni, per cui vorrei sapere quali miglioramenti abbiate riscontrato con i rapporti del Ministero infatti termini concreti e sul fatto delle pompe, se per voi sia normale che l'emungimento venga fatto soltanto in due pozzi e poi l' venga ributtata senza un adeguato pretrattamento.

Sul parco di Via Nullo lei ha detto che man mano si sono scoperti nuovi inquinanti, ma prima non si è fatta una caratterizzazione seria?

MIRIAM COMINELLI. La prima domanda è sulla questione della ripermetrazione a cui ha accennato l'assessore, ossia se possiate specificare meglio in che direzione dovrebbe andare questa ripermetrazione.

Visto che anche in altre missioni in cui ci siamo occupati dei SIN succede che il fatto di essere all'interno dei SIN lega un po' le mani per quanto riguarda gli interventi, volevo chiedervi un bilancio per quanto riguarda il sito Caffaro sul fatto di essere in un sito di interesse nazionale.

Uno dei temi emersi dalle passate audizioni, anche se esula dalla questione Caffaro, è il problema della contaminazione da cromo, per sapere come sia stato affrontato dal comune.

BARTOLOMEO PEPE. Sarò brevissimo, anche perché alcune domande sono già state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto. Lei parlava di granella che è stata assimilata e quindi in base a questo è stata fatta la caratterizzazione e quindi si deduce che non ci sono inquinanti e quindi viene richiesta una perimetrazione diversa.

Mi domando quindi perché fare la granella e non caratterizzare direttamente la falda o il terreno, che sarebbe cosa più giusta e corretta dal punto di vista delle analisi. La granella è una qualità di pianta che magari non riesce a prendere i metalli pesanti, quindi vorremmo prima sapere che tipo di metalli pesanti ci sono.

L'altra domanda riguardava la situazione di Caffaro. Mi sembra di capire che la falda sia inquinata non solo da PCB, ma anche da metalli pesanti. Se pensiamo di bonificare alcune zone senza andare a monte ed evitare che la falda venga contaminata da alcune situazioni penso che sia inutile bonificare a valle, perché bisognerebbe prima intervenire a monte.

PRESIDENTE. Tenete presente che il comune ha i suoi obblighi, questo è un sito di interesse nazionale, quindi dobbiamo approfondire una serie di problematiche di carattere squisitamente tecnico con il Ministero e con chi ha progettato alcuni interventi.

La Sogesid ha attivato una serie di progetti per conto del Ministero, non sono loro i titolari.

ALBERTO ZOLEZZI. Io mi concentro su un'altra fonte inquinante, le diossine emesse soprattutto in questo momento dall'industria siderurgica.

Vorrei sapere come vi state ponendo in merito a questo tipo di attività produttive e in merito a nuove richieste autorizzative, anche perché purtroppo è una realtà difficile da bonificare per il passato, ma per il presente purtroppo la produzione è ancora di interferenti endocrini di famiglie simili, che rischiano di aumentare la pressione per la popolazione.

A voi risultano illeciti in questo senso, ossia il passaggio delle scorie di fonderia a industrie di altre province, che a loro volta le interrano in maniera apparentemente inadeguata altrove? La siderurgia bresciana sembra collegata a tutta una serie di aspetti sotto indagine, quindi vorrei chiedervi un commento su questo.

LAURA PUPPATO. Vorrei chiedervi se abbiate fatto una valutazione di quelle che sono le fonti inquinanti, nel senso che trovandovi con una situazione di questa gravità dovuta, come spiegava il sindaco, a duecento anni di attività di un certo genere, ma essendo stata incrementata nel corso degli ultimi 20-30 anni, se abbiate potuto come ARPA su richiesta del comune o altro sapere esattamente quali sono oggi gli elementi ulteriormente peggiorativi della situazione.

PRESIDENTE. Anch'io volevo porvi due questioni: che rapporto avete con SOGESID, se un rapporto costruttivo, e, siccome giustamente il sindaco ricordava che questa è un'area fortemente pressata dal punto di vista ambientale per tanti motivi, anche perché è un collettore di altre attività che vengono dalla provincia, la presenza del cromo esavalente nelle acque, su cui sono emerse preoccupazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Ho dimenticato una cosa importante: voi avete visto il progetto di bonifica della Sorin e, se lo avete visionato, perché non lo comunicate alla cittadinanza e non è possibile vederlo?

EMILIO DEL BONO, *Sindaco di Brescia*. Le domande sono tante e quindi magari ci sfugge qualcosa, cerco di rispondere ad alcune, lasciando le altre all'assessore Fondra. Non seguirò cronologicamente le domande.

Cromo esavalente: su questo abbiamo fatto un ottimo lavoro grazie ad A2A, che è la nostra società controllata insieme al Comune di Milano. A2A ha fatto un anno di sperimentazione per l'abbattimento del cromo esavalente, trasformandolo in trivalente e poi, attraverso una tecnica, passando alla rimozione della presenza del cromo, questa sperimentazione è andata a buon fine. È stata autorizzata dalle autorità sanitarie e sono in corso circa 4 milioni di euro di investimenti sui pozzi.

Oggi siamo in tutta la città sotto i 3 microgrammi di cromo esavalente nell'acqua, quindi sono crollati da una media di 13-15 sotto i limiti di legge. Sapete che le disposizioni non distinguono il cromo totale dal cromo esavalente, quindi i 50 microgrammi litro previsti per legge in realtà non sono mai stati sforati, tranne in un paio di pozzi che sono stati poi chiusi.

La preoccupazione dell'opinione pubblica, anche a seguito di alcune indagini di natura epidemiologica e della letteratura scientifica, ha sollevato il problema della presenza del cromo esavalente nell'acqua, noi al di là dei limiti abbiamo chiesto alla nostra azienda di fare una sperimentazione e un investimento, cosa che è andata a buon fine e siamo molto soddisfatti del fatto che sta scomparendo totalmente il cromo esavalente dai rubinetti dell'acqua potabile del comune di Brescia.

Diverso il tema in provincia di Brescia, perché dove non c'è il gestore A2A, ma ci sono altri gestori il problema del cromo esavalente permane, quindi è un tema più complesso, ma da questo punto di vista almeno segniamo un successo in tanti punti neri delle vicende ambientali.

Una parte significativa dell'inquinamento della rete idrica minore, quindi dell'acqua della città di Brescia, dipende esattamente dal fiume Mella, che viene dalla Valle Trompia e dalla Valle Gobbia, a voi nota perché ci sono paesi molto noti dal punto di vista industriale come Lumezzane, Gardone Val Trompia, e la Valle Trompia non ha un depuratore, quindi scarica nel fiume Mella gran parte dei suoi inquinanti, e questi si riversano nell'area urbana andando fortemente a incidere.

L'azione che è stata sviluppata quest'anno è quella di aver fatto firmare con grande fatica una lettera di intenti per la costituzione di un gestore unico idrico di trattamento dell'acqua che, grazie alle sue dimensioni, cosa che non ha l'attuale società di gestione della Valle Trompia che si chiama ASVT ed è una piccola società, ma mettendo insieme le forze tra A2A, SVT e AOB2, che è una società di Linea Group, questa grande dimensione di forza permetterà di mettere nel prossimo piano finanziario la realizzazione del depuratore alle porte di Brescia nel comune di Concesio, depuratore che costerà intorno agli 80 milioni di euro e quindi risolverà una delle più grandi problematiche di inquinamento del nostro sistema idrico.

Per noi quindi è prioritaria la realizzazione del depuratore alle porte della città, perché in città abbiamo un ottimo depuratore, mentre la provincia procede molto più a rilento. La città si è sempre contraddistinta grazie alla sua azienda municipalizzata per una capacità di risposta, di modernizzazione e di innovazione molto superiore di quella riscontrata in provincia.

Accesso ai parchi pubblici. Noi abbiamo ereditato un'ordinanza del sindaco che fissava delle prescrizioni, ma non distingueva i parchi tra interdetti e non interdetti all'accesso pubblico, unitamente all'autorità sanitaria. Su questo sarò molto preciso, perché sapete che le ordinanze del sindaco derivano da un'istruttoria svolta dall'ASL e non in autonomia, perché non saremmo assolutamente in grado di fare analisi di natura sanitaria.

Abbiamo quindi adottato un'ordinanza che ha diviso i parchi pubblici dell'area più inquinata dentro il SIN e fuori dal SIN in tre grandi fasce, una fascia rossa interdetta, con parchi in cui è vietato all'accesso ai cittadini, una fascia gialla, che prevede alcune limitazioni, quindi alcuni comportamenti obbligatori da adottare nel parco, e una fascia verde priva di problematiche significative, in quanto al di sotto del limite previsto dalla legge.

Questo ci ha permesso di interdire alcuni parchi, di accentuare, attraverso gli assistenti civici e la polizia locale, un maggiore controllo sui parchi gialli, mentre sui parchi verdi non abbiamo più problematiche significative.

Questo mi permette di sottolineare una cosa che lei ha colto: la normativa ambientale e la normativa sanitaria non sono la stessa cosa, e anche per un'amministrazione comunale è molto complicato, perché la normativa ambientale è molto più severa e rigida, mentre le prescrizioni di natura sanitaria derivano dal rischio sanitario, che non è automaticamente coincidente con il rischio ambientale, perché il rischio ambientale fotografa una condizione di inquinamento facendo riferimento alla legge, la ricaduta sanitaria di questo inquinamento per molti aspetti, come ho imparato in questi due anni da sindaco, non è così plana, perché evidentemente dipende dal tipo di esposizione, dalla quantità di esposizione, dal tempo in cui si è esposti.

La valutazione del rischio sanitario è quindi più problematica e non può che appartenere all'autorità sanitaria. Abbiamo attivato un buon rapporto con l'Istituto superiore di sanità, che ha stabilito dei parametri di riferimento che non coincidono esattamente con i parametri ambientali.

Questo a mio parere è un tema molto importante, perché l'evoluzione dell'analisi epidemiologica e delle ricadute sanitarie ci aiuterà a fare in modo che la normativa ambientale e sanitaria trovino un maggior punto di contatto e soprattutto una ragionevolezza diversa nell'interprete, perché come amministrazione locale siamo molto disorientati tra queste due

forti interpretazioni, quella più rigida ambientale e quella sicuramente più cauta di natura sanitaria.

Sul SIN il lavoro è stato buono, perché le ordinanze sindacali hanno portato all'interruzione della catena alimentare e la presenza del PCB nel sangue, in tutte le analisi epidemiologiche svolte successivamente all'adozione delle ordinanze, hanno segnato un significativo crollo della presenza del PCB nel sangue della parte residente e della parte più esposta della popolazione.

Questo vuol dire che era su quello che l'autorità sanitaria puntava e indubbiamente qualche risultato è stato ottenuto con questa politica di interruzione della catena alimentare. Rimane però il tema di un dialogo più ragionevole tra la normativa ambientale e la normativa sanitaria, che mette anche noi amministratori non sempre in una condizione di facile interpretazione.

Sul cantiere dalla Calvino Deledda, la ragione per cui è stato interrotto il lavoro è molto semplice: abbiamo ritenuto la ditta vincitrice della gara inadeguata a svolgere il lavoro secondo le prescrizioni imposte. A parte la cantierizzazione, quindi, la ditta non ha lavorato, la vera bonifica non è ancora iniziata e noi ci auguriamo che a luglio la nuova ditta che subentrerà possa svolgere in maniera efficace il suo lavoro, con un presidio e controllo puntuale da parte nostra.

Abbiamo tuttavia ritenuto non per ragioni sanitarie, che non erano state sollevate dall'ASL né da altri, ma per ragioni di lavoro più sereno, che visto che a luglio inizieranno i lavori ed è ragionevole immaginare che a settembre non saremo in grado di concluderli, che i bambini il personale docente verranno trasferiti in altre due scuole, non l'abbiamo ancora anticipato ai cittadini perché la Conferenza di servizi si è svolta due giorni fa, ma consideriamo più opportuno, al di là dei limiti prescrittivi, che si possa lavorare con maggiore serenità a fronte del fatto che la scuola è libera da presenze e quindi anche lo spostamento dei mezzi e la movimentazione del terreno possano avvenire in maniera più tranquilla. La ragione era questa, quindi non ci sono motivazioni nascoste.

Altro punto importante è quello di Sogesid, che è un tema serio e la ringrazio di averlo posto, perché è fondamentale che si viaggi insieme, perché come amministrazione locale non possiamo pretendere qualche informazione da Sogesid, che deve lavorare in totale collaborazione e coerenza con l'azione dell'amministrazione comunale, perché altrimenti rischiamo di essere dei separati in casa.

Sogesid sviluppa una sua azione secondo la sua programmazione e il comune di Brescia viene informato nella migliore delle ipotesi delle sue azioni, ma questa modalità onestamente

non può funzionare, quindi occorre un interlocutore che porti a sintesi questa azione e faccia dialogare i soggetti in maniera molto più efficace di quanto non sia avvenuto oggi.

Ci hanno annunciato che dovrebbero iniziare i lavori di bonifica in un parco, sempre nel quartiere 1° Maggio, interdetto alla popolazione, molto importante e vasto, l'abbiamo appreso dai giornali, a noi interessa questa lavoro venga fatto e anche rapidamente, sulla grande efficienza di Sogesid mi permetto di esprimere qualche preoccupazione e qualche dubbio, nel senso che noi non registriamo tutta questa vitalità e questa efficacia di questo strumento.

Se poi questo strumento migliora le proprie prestazioni, collabora meglio con l'azione del comune, ha degli impulsi e delle guide un po' meno distratte di quelle che ha avuto in questi anni, saremo contenti, però oggi non si può dire che il lavoro di Sogesid a Brescia sia stato un buon lavoro: è stato lavoro piuttosto distratto, piuttosto distante, i cui effetti sono davvero modesti.

Mi dicono che c'è stato un cambio di guida e di operatività, quindi vedremo, ma per ora non abbiamo da segnalare una particolare capacità attiva.

GIANLUIGI FONDRA, *Assessore all'ambiente del comune di Brescia*. Peraltro la convenzione con Sogesid è scaduta alla fine dell'anno scorso e siamo in un regime di *prorogatio*, ci è stata comunicata l'intenzione del Ministero di prorogare per altri due anni, però non siamo stati coinvolti in questa decisione e abbiamo chiesto una Conferenza dei servizi *ad hoc* su questo tema, perché a nostro avviso un'eventuale proroga dell'incarico a Sogesid va relazionata con la nomina del commissario.

Per quanto riguarda il sito, rispetto anche all'ipotesi apparsa sulla stampa di transazione con Sorin, occorre focalizzarsi sulla situazione del sedime della fabbrica, che non è inquinato in modo uniforme, ma ci sono dei coni che scendono fino a 40 metri, dove c'era il reattore di produzione del PCB, ma in generale il sedime è valutato, in base a caratterizzazioni del 2003, fra i vari inquinanti al livello di 3-4 metri.

Il tema della bonifica del sedime necessita di caratterizzazione ad alta risoluzione, non a bassa risoluzione come quella del 2003, ma poi si tratta di fare un'indagine che quantifichi in maniera puntuale la necessità di bonifiche di scavo.

Questo è molto legato al tema dell'emungimento, che si preoccupa di abbassare la falda proprio in corrispondenza di questo cono da 40 metri. Questo è il tema vero, perché la falda negli ultimi anni si è innalzata di una decina di metri in modo generale in città, per cui arrivare a una soluzione anche gestionale di questa messa in sicurezza è fondamentale.

Il tema della ripermetrazione è abbastanza importante perché, come dicevo, i 2.098 ettari contengono al loro interno anche altri fuochi di inquinamento, in particolare da cromo esavalente. Cito le due aziende molto critiche da questo punto di vista, perché, se dovessi fare una classifica delle criticità, forse sono più critiche queste plume che non tutto il resto, però ovviamente sono da affrontare non sommandoli alla responsabilità complessiva dell'inquinamento da PCB.

Questo è un problema perché, se da un lato Baratti sta intervenendo, gli eredi Forzanini hanno dato *forfait* e pertanto questi due fronti molto preoccupanti sono la vera emergenza di oggi, in quanto hanno anche causato la chiusura dei due pozzi citati dal sindaco, che abbiamo escluso dall'approvvigionamento della rete idrica.

La cava Piccinelli è stata messa in sicurezza quattro anni fa, i piezometri collocati a monte e a valle non hanno mai riscontrato alcun inquinamento da cesio, e sono costantemente monitorati. Stiamo tentando di facilitare una soluzione, che però ovviamente è in capo solo alla prefettura, cioè al Governo, perché, trattandosi di radioattività, la soluzione vera sarebbe l'individuazione di un sito nazionale per i bassi radioattivi.

PRESIDENTE. Tra poco inizierà la discussione.

GIANLUIGI FONDRA, *Assessore all'ambiente del comune di Brescia*. Per la discarica di via Brocchi sicuramente vi è arrivata la notizia dell'autorizzazione regionale all'avvio condizionato, cioè a una riduzione del sedime di discarica, stiamo trattando con il proprietario un'ipotesi di dismissione volontaria, un non avvio volontario da parte del proprietario autorizzato.

La trattativa è in corso, però ci sono buone speranze, anche perché abbiamo deciso di perimetrare il parco delle cave, lanciando una grande operazione di risanamento complessivo di tutta l'area.

EMILIO DEL BONO, *Sindaco di Brescia*. A voi non sfugge come sul piano urbanistico comunale ogni volta che uno cede una ricchezza vada compensato con altro, quindi la fatica è contenere le richieste di compensazione perché intendiamo sminare tutte le mine ambientali e acquisire aree.

Il parco delle cave si farà acquisendo beni di proprietà privata per poi destinarli a un'area di mitigazione ambientale, è in corso anche una variante al piano, abbiamo già in parte fatto questo processo e circa 1,5 milioni di metri quadrati verranno acquisiti dal comune di

Brescia per essere destinati a un'area di mitigazione ambientale e a parco, con le accortezze necessarie, perché la cessione delle proprietà avverrà dopo verifiche di natura ambientale.

GIANLUIGI FONDRA, *Assessore all'ambiente del comune di Brescia*. Il tema delle granelle è molto importante, perché ci consegna la possibilità di una rivisitazione dell'area interessata e anche una certezza suffragata dalle analisi sanitarie.

Abbiamo accertato che la diffusione del PCB avviene attraverso l'acqua, ma soprattutto attraverso i sedimenti che essa trasporta, cioè in sé l'acqua non trascina il PCB se depurato ma, siccome nell'emungimento fatto sul sito una volta pompata l'acqua viene depurata e rimessa in roggia pulita, quest'acqua può essere utilizzata dall'agricoltura. Il tema è che l'acqua trasporta i sedimenti inquinati in passato.

Le analisi sui suoli agricoli ci dicono che qualche metro vicino alla roggia, laddove l'acqua per prima trasporta il sedimento, ci sono significativi livelli di inquinamento, il resto no, Questo ci conforta, ci aiuta a pensare a un utilizzo di grandi aree agricole in maniera importante.

Le deroghe che noi davamo agli agricoltori prevedevano però l'utilizzo di tecniche per cui gli *stock* erano a un'altezza di almeno 60-70 centimetri, tutte coltivazioni che nel taglio di raccolta prevedevano il rilascio di *stock* molto alti, in modo tale che non si solleva polvere, che non si trasporta quanto è sul suolo.

Tutto è stato concordato e monitorato con l'analisi puntuale che continuiamo a fare insieme ad ASL, e questo ci offre la possibilità di rivedere in termini scientifici i perimetri di questo sito.

STEFANO VIGNAROLI. Avete visto il progetto della Sorin?

GIANLUIGI FONDRA, *Assessore all'ambiente del comune di Brescia*. Il progetto della Sorin è stato presentato in modo informale senza nemmeno una lettera con ordine del giorno al Ministero e a una serie di enti, fra cui anche noi, non c'è stato consegnato formalmente anche perché si basa su analisi del 2003, è poco più di un'ipotesi che necessita di una verifica molto più puntuale dello stato dei suoli e di una progettazione di intervento molto puntuale.

Il tema del cono sotto il reattore indica come non sia mai stata fatta un'indagine di caratterizzazione finalizzata a un vero progetto di bonifica del sedimento industriale.

EMILIO DEL BONO, *Sindaco di Brescia*. Ovviamente noi tifiamo, perché vediamo questo treno che passa, con un contenzioso infinito che può finire nella peggiore delle ipotesi, e per noi questo spazio che si è aperto è un'opportunità veramente unica.

Temiamo quindi che, se non colta nel tempo e nelle occasioni giuste, ci consegnhi per altri cent'anni il problema.

PRESIDENTE. Sappiamo delle difficoltà della nomina del commissario, però cercheremo di far presente al Ministero una serie di situazioni.

Nel ringraziare i nostri ospiti, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.32.